

Fetonte, che per non sapere guidare il carro del Sole, cadè in Pò, doue pigliando le sorelle, sono conuerſite in Alberi. Ritrattò Giouanni Madama Margherita d'Austria, figliuola di Carlo Quinto Imperadore, ſtata moglie del Duca Aleſſandro de' Medici, & allhora Donna del Duca Ottauio Farnese, e queſto fete a concorrenza di Valerio Vicentino; per le quali opere fatte al Cardinale Farnese, hebbe da quel Signore in premio vn'ufficio d'vn Giannizzero, del quale traſe buona ſomma di danari. Et oltre ciò, fù dal detto Signore tanto amato, che n'hebbe infiniti altri fauori. Ne paſſò mai il Cardinale da Faenza, doue Giouanni haueua fabbricato vna commodiſſima caſa, che non andaffe ad alloggiare con eſſo lui. Fermatoſi dunque Giouanni in Faenza, per quietarſi, dopo hauer molto trauiagliato il mondo, vi ſi dimorò ſempre, & eſſendogli morta la prima moglie, della quale non haueua hauuto figliuoli, prète la ſeconda, di cui hebbe due maſchi, & vna femina, con i quali, eſſendo agiato di poſſeſſioni, e d'altre entrate, che gli rendeano meglio di quattrocento ſcudi, viſſe contento inſino a ſeſſant'anni. Alla quale età peruenuto, rendè l'anima a Dio il giorno della Pentecoſte l'anno 1555.

Matteo del Naſſaro eſſendo nato in Verona d'vn Giacomo dal Naſſaro calzauiuolo, attese molto nella ſua prima fanciullezza, non ſolamente al diſegno, ma alla muſica ancora, nella quale fù eccellente, hauendo in quella per maetri hauuto Marco Carrà, & il Tromboncino Veroneti, che allhora ſtauano col Marchese di Mantoua. Nelle coſe dell'intaglio gli furono di molto giouamento due Veroneti d'honorate famiglie, con i quali hebbe continua pratica. L'vno fù Nicolò Ananzi, il quale lauorò in Roma priuatamente Camei, Corniuole, & altre pietre, che furono portate a diuerſi Principi. E vi è di quelli, che ſi ricordano hauer veduto vn Lapis Lazaro largo tre dita di ſua mano, la Natiuità di Chriſto con molte figure, il quale fù venduto alla Duchessa d'Vrbino, come coſa ſingolare. L'altro fù Gaſpare Mondella, il quale, oltre all'intagliar le gioie, diſegnò beniſſimo. Da queſti due adunque hauendo Matteo tutto quello, che ſapeuano apparato, venutogli vn bel pezzo di diaſpro, alle mani verde, e macchiato di goccioline roſſe, come ſono i buoni, v'intagliò dentro vn Deposito di Croce con tanta diligenza, che fece venire le piaghe in quelle parti del diaſpro, ch'erano macchiate di ſangue, il che fece eſſere quell'opera rariffima, & egli commendatone molto; Il quale diaſpro fù venduto da Matteo alla Marchesana Iſabella da Eſte. Andatoſene poi in Francia, doue portò ſeco molte coſe di ſua mano, perche gli faceſſero luogo in corte del Rè Franceſco Primo, fù introdotto a quel Signore, che ſempre tenne in conto tutte le maniere de' virtuoli; il qual Rè, hauendo preſo molte delle pietre da coſtui intagliate, tolto al ſeruigio ſuo, & ordinatogli buona prouitione, non l'hebbe men caro, per eſſere eccellente ſuonatore di Liuto, & ottimo muſico, che per il meſtiere dell'intagliar le pietre. E di vero niuna coſa accende maggiormente gli animi alle virtù, che il veder quelle eſſere apprezzate, e premiate da i Principi, e Signori, in quella maniera, che ha ſempre fatto per l'addietro l'Illuſtriſſima Caſa de' Medici, & hora fa più che mai, e hella maniera, che fece il detto Rè Franceſco, veramente magnanimo. Matteo dunque ſtando al ſeruigio di queſto Rè, fece non pure per ſua Maeltà molte coſe rare, ma quati a tutti i più nobili Signori, e Baroni di quella Corte, non eſſendo